



MAURIZIO TERMAVASIO

Che cosa mi mancherà di più? La comunità multietnica di San Salvatore: in vent'anni non ho mai desiderato neanche per un'ora di essere altrove». Don Piero Gallo, 75 anni, dal 1992 parroco dei Ss. Pietro e Paolo in largo Saluzzo, a fine agosto lascerà l'incarico per limiti di età. E tra una settimana si saprà chi sarà il suo successore. «Il vescovo Nosi già mi aveva chiesto di continuare, a costo di ridurre in parte l'attività. «Piuttosto ti mando un aiuto», mi ha detto. Ma io preferisco lasciare prima che le mie forze, che non sono più quelle di una volta, comincino a declinare. Tornerò a Cavallermaggiore, il mio paese, e farò da jolly a seconda delle esigenze che Nosi gli

«Il vescovo mi ha chiesto di restare, ma le forze cominciano a declinare»
 mi prospetterà nel Cuneese». Don Piero fa un po' di fatica a nascondere la tristezza per un passo così sofferto: la parrocchia, ma anche l'intero quartiere, gli devono tanto. «Dopo 12 anni da missionario in Africa, mi ero gettato con il corpo e lo spirito in questa nuova missione. Che era quella di riuscire a far convivere i

Svolta a San Salvatore Don Gallo se ne va

In pensione dopo 20 anni: «Questo è il posto migliore per un prete»

«Dopo dodici anni in Africa mi diedero una nuova missione: far convivere tutte le etnie del quartiere»

LA STAMPA
1963

ranni popoli che allora stavano arrivando a San Salvatore». Erano i tempi in cui tutte le mattine, dalla stazione di Porta Nuova, partivano nutrite colonne di nigeriane che andavano a «lavorare» a Milano e a Genova. «Poi è stata la volta dei magrebinini e dei romeni. A San Salvatore gli stranieri sono sempre stati percentualmente il doppio rispetto agli altri quartieri. Io di mio ci ho messo ciò che ho imparato dai poveri

del Kenya, e un po' di cuore». In questi due decenni il quartiere si è profondamente trasformato. «Ora l'ordine pubblico funziona, a parte il problema dello spaccio "mobile", e non più confinato negli stessi angoli, che ha trovato nuova linfa nella movida. Da quartiere che rischiava di smarrire la sua identità, San Salvatore è diventato un posto trendy dove i giovani se la spassano, perdendo però di vista, in un periodo così difficile, la filosofia più concreta della vita sociale». In pratica, si è passati da un eccesso all'altro. «Ci vorrebbe un po' di equilibrio. La gente che prima era sruola della delinquenza, spostatasi verso corso Raffaello, desidera un po' di

con i disagi dovuti alla delinquenza e alla mancata integrazione dei nuovi arrivati. Così, con il pastore valdese, l'imam e la comunità ebraica, abbiamo fatto fronte comune per cercare di dare un volto diverso al quartiere. Il fatto di venir chiamato a dire in giro la mia su quello che stava accadendo qui, mi ha dato un po' di autorevolezza nel campo della multietnicità». Poi il testimone è passato alle scuole. «Che hanno prodotto il meglio dell'integrazione. Una volta a messa chiedevano ai fedeli perché portassero i loro figli a scuola in collina, adesso per accedere agli istituti pubblici di zona c'è la lista d'attesa».

Quella dei Ss. Pietro e Paolo è una parrocchia che gode otti-

ma salute. «La città ha perso fedeli, mentre da noi ogni domenica c'è qualche volto nuovo che s'affaccia per vedere quello che accade nella chiesa di don Gallo. E l'eredità più bella che lascio è il fatto che chi si impegna in chiesa dà un importante contributo anche alla vita pubblica».

«Il resto della città ha perso fedeli da noi ogni domenica si affaccia in chiesa qualche volto nuovo»

La processione chiude la Festa della Consolata

DOMENICO AGASSO JR

Mercoledì 20 giugno è il giorno della 908ª Festa della Consolata, la ricorrenza - dedicata alla Madre di Dio - sempre molto sentita e partecipata dai torinesi. Il programma, nella basilica-santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2), è il seguente.

Novena: il 15 e il 18 alle 21 si avvicendano rispettivamente il distretto pastorale Torino ovest e i vari gruppi etnici; inoltre, ogni giorno: alle 6 s. Messa per le religiose; alle 10 Eucarestia; alle 20,30 Rosario; alle 21 Eucarestia con l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia (tranne il 16 e 17).

La vigilia, il 19: alle 17 Vespri solenne e «Salve Regina»; alle 18,15 Celebrazione eucaristica presieduta da card. Severino Poletto; alle 20,30 Rosario; alle 21 Veglia di Preghiera.

Il 20 giugno, Festa della Consolata, le celebrazioni in Santuario saranno: alle 6 Messa per le Congregazioni del Cottolengo; alle 7 per la parrocchia di Sant'Agostino; alle 8,30 per il Seminario maggiore; alle 10 s. Messa presieduta da mons. Valter Danna; alle 11 Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Nosiglia; alle 12,15 Messa; alle 16 per i Missionari del

la Consolata; alle 17 Vespri solenne; alle 18 Messa presieduta da mons. Guido Fiandino; alle 20,30 Processione cittadina con il seguente percorso: via della Consolata, piazza Albaro, via Bertola, San Francesco d'Assisi e Milano, Porta Palazzo, piazza E. Filiberto, via Giulio, piazza della Consolata; alle 23 Eucarestia conclusiva.

La storia del Santuario è legata a due episodi raccontati in due testi appartenenti rispettivamente all'XI e al XIII secolo: il «Chronicon Novaliense» e la «Cronaca di Fruttuaria». Nel primo si narra dei monaci benedettini fuggiti dall'abbazia della Novalesa nel

Ecco le proposte della diocesi per bimbi e ragazzi

Dalla diocesi giungono due proposte per bambini e ragazzi. La prima: «Osserva, conosci, gioca, crea al museo diocesano d'estate» è il titolo del programma di percorsi e laboratori per i ragazzi che frequentano i centri estivi. «Il Museo diocesano - spiegano i promotori - propone per la terza estate consecutiva attività dedicate a bambini e ragazzi dai 5 ai 13 anni che frequentano i centri estivi offerti da vari soggetti: enti pubblici, parrocchie, non profit, profit»; consistono principalmente in pitture e scultura per i più piccoli, pittura e sbalzo per i più grandi. Su prenotazione da lunedì 18 giugno fino al 27 luglio, e dal 3 al 13 settembre, dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 16. Info 333/693.67.30.

Ed ecco l'altra proposta: «Action! Educare alla legalità, educare alla partecipazione! Workshop formativi di pastorale giovanile Gratuiti per l'arte, la comunicazione, l'espressività, la musica e il canto». È un progetto, promosso dall'Ufficio di Pastorale giovanile con Noi Torino e Hope, dedicato a chi - tra i ragazzi dai 15 anni in su - vuole imparare a scrivere canzoni, realizzare un video insieme al gruppo di amici, uno spettacolo, scrivere una fiction, cantare in un coro. I workshop sono sabato 16 e domenica 17 giugno, e poi il 23-24 giugno, e il 22-23 settembre, sempre presso il Centro di Pastorale giovanile (viale Thovez 45). Info giovani@diocesi.torino.it. [p. A. J.]

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

● INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

SACRO CUORE DI GESU'. La chiesa dei Santi Martiri (Via Garibaldi 25) celebra la festa del Sacro Cuore di Gesù con una messa solenne in latino cantata in gregoriano, venerdì 15 alle ore 21. Presiede il parroco don Andrea Pacini, con la partecipazione dei cori gregoriani «Cantus Ecclesiae» e «Sacrificium Laudis».

SUONI SABAUDI. L'Ensemble Ritornale del Conservatorio G. Verdi di Torino si esibisce nel tempio valdese di corso Vittorio 23, venerdì 15 giugno alle 20,45 con «Suoni Sabaudi».

CONSOLATA A COLLENO. Il quartiere Leumann celebra la festa patronale della parrocchia Beata Vergine della Consolata. Venerdì 15 giugno alle 21 parte la processione dall'oratorio (via Uzio 18) per arrivare alla chiesa di Santa Elisabetta, cui segue la santa messa. Nel weekend si tengono diverse attività di intrattenimento: sabato 16 alle 14,30 animazione per i bimbi, alle 16,30 lo spettacolo «I libri sono albi» all'Auditorium Arpino di via Bussoletto 50, alle 19 cena al sacco in piazza della Concordia e alle 20,30 messa solenne in parrocchia alle 11, nel pomeriggio giochi e caccia al tesoro dalle 14,30, alle 21 spettacolo dei giovani.

DOCENTI CATTOLICI. Il Gruppo Docenti Universitari Cattolici con-

clude le attività annuali con una giornata all'Oasi di Santa Chiara (via Luisa del Carretto 6), dalle 10 alle 17 di sabato 16 giugno. Durante la giornata don Giovanni Ferreri tiene una lezione su «Parlare di Dio nell'agorà odierna». Alle 15,30 don Ghiberti presiede la messa. Per info 011/6613239.

VERGINE DI GUADALUPE. Ultime incontro di preghiera e meditazione con l'icona della Vergine di Guadalupe: l'appuntamento è nella chiesa del Santo Sudario (via Piave angolo via San Domenico), sabato 16 giugno alle ore 18.

ANTICA ABBAZIA. Sabato 16 alle 21 i volontari della Sacra di San Michele raccontano la storia dell'abbazia. Si esibisce Enrico Euron con l'arpa celtica. www.sacridi-sanmichele.com.

VILLA SANTA CROCE. Domenica 17 giugno incontro annuale degli Amici degli esercizi spirituali nella Villa Santa Croce (via Croce 85, San Mauro Torinese), dalle 9,30 alle 12,30. Benedizione di Sant'Ignazio per i bambini. www.gesuiti.it/villasantacroce.

FINE SETTIMANA A TAIZÉ. Il gruppo che guida la preghiera mensile di Taizé nella chiesa di San Domenico organizza un fine settimana a Taizé per venerdì 15, sabato 16 e domenica 17 giugno. info@torinoincontrotaize.it o tel. 329/665.54.18.

«ASCOLTO E SOSTEGNO ANCHE DOPO IL PARTO»

Alessia, Joseph, Carlotta e Radu. Sono i nomi degli ultimi nati grazie all'aiuto del Centro aiuto alla vita di Mirafiori Nord – quartiere periferico di Torino –, nato a inizio 2011. I venti volontari si ritrovano tre volte a settimana nei locali della parrocchia SS. Nome di Maria per un servizio dedicato alla vita nascente, che si fa spazio accanto ai gruppi parrocchiali per anziani e immigrati. «Abbiamo assistito finora 120 donne», racconta Nicla Lampitelli, commerciante in pensione e presidente del Cav. Se le italiane vi si rivolgono principalmente nella fase di indecisione sul portare avanti la gravidanza, «le straniere vengono per chiedere aiuti concreti». Il Centro offre la consulenza gratuita di alcuni psicologi e ginecologi, oltre a latte e omogeneizzati forniti dal Banco Alimentare, passeggini e corredi. «Le nostre utenti arrivano su segnalazione di altri centri d'ascolto oppure dello sportello che il Movimento per la vita gestisce all'Ospedale Mauriziano, ma anche da consultori e servizi sociali». È importante che ognuno rispetti il proprio ruolo: «Abbiamo buona volontà, ma sappiamo quando fermarci: per l'aiuto psicologico e medico servono persone qualificate». Il Cav non abbandona le mamme dopo il parto, «Continuiamo a fornire l'occorrente, secondo le nostre disponibilità». Tra i progetti, una borsa lavoro fornita dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, che permetterà a una mamma di trovare un'occupazione, e il bando del centro del volontariato Vssp, vinto dal Cav, che permetterà di acquistare prodotti per bambini per 3mila euro.

Fabrizio Assandri

VENERDI
15 GIUGNO 2012
3

il fatto



Venerdì 15 giugno 2012 Il Giornale del Piemonte

P1

PER I TERREMOTATI

Il Parmigiano reggiano fa rima con la solidarietà

Un sostegno concreto per le imprese colpite dal terremoto. Per ogni chilo di Parmigiano Reggiano venduto Nova Coop, leader nella grande distribuzione in Piemonte, devolverà un euro a favore dei caseifici emiliani danneggiati dal recente terremoto. Il «Parmigiano della solidarietà», identificabile grazie all'apposito bollino blu, sarà in vendita fino al 24 giugno in tutti gli ipermercati e supermercati di Nova Coop del Piemonte. L'iniziativa è frutto di un accordo tra Coop e Consorzio del Parmigiano Reggiano e ha lo scopo di dare un aiuto concreto ai produttori e contrastare speculazioni che li danneggerebbero ulteriormente. Gli acquisti da parte di Coop avverranno quindi senza alcun ribasso sulle quotazioni correnti, garantendo così stabilità di introito ai caseifici.

PRIMA EDIZIONE

Da Porta Nuova al Valentino domenica sfila il «Mad Pride»

È tutto pronto per la prima edizione del «Mad Pride», la manifestazione che riunirà tutti coloro che credono si debba rendere più permeabile il confine tra «folia» e «normalità». La sfilata, che alla sua prima edizione ha ottenuto il patrocinio della Città di Torino, partirà da piazza Carlo Felice alle 14 e arriverà al Parco del Valentino attraversando il quartiere di San Salvario. Lungo tutto il percorso sono previste varie attività: teatro, musica, reading e momenti di informazione e discussione. Il Pride «dei matti» è la manifestazione conclusiva di un percorso iniziato oltre un anno fa da un gruppo di incontro per pazienti psichiatrici dell'Asl 1 di Torino, nell'ambito del quale sono state realizzate mostre artistiche, rassegne teatrali ed eventi musicali, che hanno coinvolto utenti psichiatrici, operatori, artisti, intellettuali, volontari e ricercatori sociali.

I matti e il loro Pride

MARIA TERESA MARTINENGO

Nel weekend dei diritti, sfumano anche i confini tra «ollia» e «normalità». Dopo la colorata parata del Gay Pride, domenica pomeriggio si terrà il «Mad Pride»: cittadini «matti» e cittadini «normali» interessati ad approfondire i temi dell'emarginazione e dello stigma, partiranno da piazza Carlo Felice alle 14 per arrivare al Valentino attraversando San Salvatore. Lungo il percorso e al parco, performance di teatro e musica, reading, momenti di informazione e discussione.

Per ribadire il valore delle differenze il «Pride dei matti», che domani sarà rappresentato al Torino Pride, ha scelto come logo una girandola colorata. «Ho sempre pensato - ha spiegato Maria Grazia Bertelloni, membro fondatore Cnasm, Coordinamento nazionale degli utenti della salute mentale - che il cambiamento culturale nei confronti delle persone con disagio mentale debba passare attraverso un percorso di visibilità: per sgretolare l'immaginario collettivo dentro il quale la società civile ancora ci relega, considerandoci socialmente pericolosi e senza futuro».

LA STAMPA
155

LUIGI
LA SPINA

Scommettere sul futuro della città

Il cambio del nome sarà dovuto anche a ragioni burocratiche, ma dev'essere un segnale di forte cambiamento. Il sindaco ha presentato nei giorni scorsi "Torino strategica", la nuova istituzione, affidata a Valentino Castellani e diretta da Anna Prat, che prende il posto di "Torino internazionale" per progettare il futuro della città.

La sfida, detta in maniera brutale, è sostanzialmente riassunta in un interrogativo: come si può pensare allo sviluppo di Torino in un momento di crisi e con le casse delle amministrazioni pubbliche desolatamente vuote? Altri erano i tempi del primo e anche del secondo piano strategico. Altri devono essere i modi per individuarne uno nuovo.

E' giusto, innanzi tutto, non rinunciare all'ambizione di un progetto per la città. Tanto per non evitare il solito confronto con Milano, vediamo in questi giorni, a proposito delle clamorose dimissioni del sindaco Pisapia dalla guida di Expo 2015, quali danni provochino decenni di confusione e di errori.

CONTINUA A PAG. 63

LUIGI LA SPINA
SEGUE DA PAG. 55

Confusione ed errori sulla pianificazione strategica di una grande metropoli. La cugina lombarda, infatti, svela ora le conseguenze di uno sviluppo caotico e senza una direzione programmata su obiettivi condivisi, frutto di amministrazioni sostanzialmente mediocri.

La scommessa di Fassino si gioca sull'idea di coniugare il piano urbanistico della Torino futura con le esigenze della situazione socioeconomica e sull'ipotesi di attirare investimenti che arrivino da fuori città, dall'Italia, ma anche e soprattutto dall'estero. Su quest'ultimo punto, bisogna riconoscerlo, partiamo da una condizione poco allegra: nelle classifiche della cosiddetta «attrattività», Torino è agli ultimi posti, in Europa, tra le città comparabili. Ecco perché le caratteristiche professionali del nuovo direttore e, soprattutto le capacità dei giovani collaboratori in procinto di essere selezionati nella squadra a guida della struttura, saranno messe a dura prova.

Il successo dell'operazione «Torino strategica» arriderà, probabilmente, se si rinunceranno ai tavoli troppo affollati e ai progetti troppo utopistici e complessi. Meglio pochi obiettivi, realistici alla luce delle condizioni finanziarie attuali, con un grande sforzo per farli conoscere e condividere dall'opinione pubblica cittadina. Infine, la solita speranza: sperimentare se, fuori dagli antichi circoli cittadini, ci sono idee nuove e persone nuove che possano contribuire a dare un impulso più vivace al futuro di Torino. Si possono anche fare errori, ma vale la pena rischiarli. Caro Fassino, se non si rischia in un momento di crisi come questo, quando si rischia?

T12PRCV

LA STAMPA
VENERDI 15 GIUGNO 2012

Cronaca di Torino | 63

Cara Torino
Scommettere
sul futuro
della città

CHIOMONTE Penetrati di notte al "varco 7", ma sono stati filmati dalle telecamere

I No Tav all'assalto del cantiere Ora è allarme per il campeggio

→ **Chiomonte** Hanno agito di notte eludendo i servizi di guardia di carabinieri e polizia. Un gruppo di attivisti No Tav ha tagliato una decina di metri di reti d'acciaio nell'area del "varco 7" del cantiere, in località Clarea. I vandali hanno poi lasciato una bandiera bianca-rossa No Tav come forma di rivendicazione del gesto.

Ma se gli uomini di sorveglianza non si sono accorti di nulla, gli attivisti del movimento contrario alla Torino-Lione non hanno potuto eludere le telecamere di sorveglianza e le loro immagini sono state registrate. Difficile però risalire in tempi

brevi alle loro identità in quanto i tre No Tav avevano i volti coperti da sciarpe e copriscapi. Intanto le immagini del blitz sono anche state registrate dagli stessi No Tav che hanno postato il video della loro performance su un loro sito Internet. Due le indagini in corso: la prima è interna e finalizzata a comprendere come tre estranei abbiano potuto agire in quel modo e senza che nessuno se ne accorgesse. La seconda, invece,

venerdì 15 giugno 2012 **23**

CRONACAQUI^{TO}

riguarda gli autori del gesto: «Non ci sono dubbi - confermano fonti investigative - che siano militanti No Tav» e i sospetti pare si concentrino su alcuni degli organizzatori del campeggio estivo dei giovani militanti del movimento che inizierà domani. Un campeggio che ripeterà l'esperienza dello scorso anno, le tende saranno ospitate in uno spiazzo all'Avana di Chiomonte proprio davanti ad uno dei cancelli presidiati da

polizia e carabinieri. Ai sospetti degli investigatori rispondono gli stessi organizzatori che respingono le accuse: «Non siamo stati noi a tagliare quelle reti. Il movimento è variegato e numeroso e qualcuno ha voluto testimoniare in quella maniera la sua protesta. Qualcuno che ha la nostra solidarietà».

Recidere con delle tronchese qualche metro di rete di per sé non sarebbe un fatto di partico-

lare gravità, ma le circostanze attraverso le quali i No Tav hanno agito rivelano una penetrabilità del cantiere che potrebbe indurre qualche altro militante a gesti ancora più eclatanti. E in un momento nel quale il movimento «appare particolarmente debole - temono gli investigatori - basta pochissimo per rivitalizzare le componenti variegata che lo

compongono».

bardesonocronacaqui.it

IL CASO L'assessore Porchietto ha incontrato i vertici dell'azienda: «Salvaguardiamo i dipendenti»

Futuro nebuloso per la Fnac a Torino

→ Resta in bilico il futuro dei due megastore della catena Fnac. Ieri l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, ha incontrato i vertici dell'azienda per conoscere il destino dei 122 lavoratori impiegati nel torinese. Per la società il termine ultimo per decidere se proseguire l'attività sarà il 31 dicembre di quest'anno, ma qualche indicazione potrebbe arrivare dall'incontro nazionale in programma il 6 luglio tra azienda e sindacati. «A oggi non ci è dato sapere quale strada percorrerà l'azienda - ha detto Porchietto - però abbiamo avviato un rapporto di collaborazione e scambio di informazioni dove la Regione si è messa a disposizione per supportare Fnac Italia con le proprie misure e interventi al fine di salvaguardare i dipendenti piemontesi». Il principale fattore di preoccupazione è il previsto calo del mercato.

«Fnac in questi anni ha saputo ritagliarsi uno spazio di riguardo

non solo nel tessuto economico ma soprattutto in quello culturale del capoluogo torinese - ha osservato l'assessore -. Anche per questo è importante che si riesca a studiare un percorso che tuteli le competenze e sensibilità che Fnac ha saputo costruire nella sua attività». Ma le ragioni che potrebbero spingere la filiale ita-

liana del gruppo francese a chiudere i battenti sembrano fondate: il 2012 sarebbe il sesto anno consecutivo di passivo dopo altrettanti dall'inaugurazione della catena in Italia. Non proprio lo scenario migliore in cui decidere di proseguire. Le difficoltà in cui versa la società, che potrebbe anche decidere per la cessione del-

la rete vendita, incrociano necessariamente il destino lavorativo dei 122 addetti, tutti assunti a tempo indeterminato. Le attese sono negative e preoccupa il calo delle vendite dell'elettronica, che nell'anno in corso dovrebbe subire una contrazione di circa 15 punti percentuali.

[al.ba.]

FABI: SCIOPERO A INTESA SANPAOLO

«Tagliare i compensi al cda e ai top manager senza far pagare misure drastiche ai lavoratori»

Le segreterie del sindacato Fabi del gruppo Intesa Sanpaolo minacciano lo sciopero generale se non saranno ottenuti gli obiettivi della vertenza in corso. Ad annunciarlo è stato ieri il sindacato in vista del prossimo incontro con i vertici dell'istituto fissato per il 18 giugno. Il coordinamento delle segreterie «rigetta il principio che i maggiori oneri derivanti dalle nuove disposizioni sugli esodati siano fatti pagare ancora ai lavoratori con misure drastiche su tutele e garanzie, così come dichiarato dalla banca». «I veri costi da tagliare - sostiene il

sindacato - sono i compensi milionari ai componenti del consiglio di amministrazione (oltre 700 cariche) e ai top manager (83) per un totale di 76 milioni di euro, le spese di consulenze professionali pari a 230 milioni di euro», mentre nel 2011 le spese del personale si sono ridotte di 109 milioni di euro. Analoga la posizione dell'Associazione piccoli azionisti di Intesa Sanpaolo e della Uil Credito, che chiedono più tutela per gli azionisti e un taglio ai compensi dei manager.

[al.ba.]

ROMA 2012 17

IL RAPPORTO Bankitalia: quadro pesante dell'economia piemontese

Il Pil va giù, i consumi sono fermi

«Non ci sono segnali di recupero»

→ Giù il Pil, debole la domanda interna, stagnanti i consumi delle famiglie. Unico slancio: quello delle esportazioni. Quello relativo all'economia piemontese nel 2011 «è un quadro molto pesante». La sintesi di Luigi Capra, direttore della sede di Torino della Banca d'Italia, che ieri ha presentato il consueto rapporto sull'economia regionale, è improntata al pessimismo: «Le variabili macroeconomiche restano deboli - ha spiegato - non vi sono segnali di recupero».

Nel 2011 il Pil piemontese ha avuto una crescita molto rallentata: +0,7%, rispetto al +2% del 2010. La frenata è stata forte nell'industria (+1,2% rispetto al +7,5% del 2010) ma ha interessato anche i servizi. Nel settore delle costruzioni è continuata la fase negativa che si protrae dal 2007. Nel complesso, dice Bankitalia, «si è interrotta la fase di ripresa che si era avviata nella seconda metà del 2009». L'unico indicatore in crescita è quello dell'export

(+3,4% nel 2011, +5,1 nel primo trimestre 2012), ma gli altri restano in rosso: la domanda interna è rimasta debole, i consumi delle famiglie hanno ristagnato (+0,3%). A sostenere i consumi ha contribuito la ricchezza accumulata dalle famiglie, soprattutto le abitazioni, scesa comunque da 86mila a 80mila euro pro capite. Aumenta anche la percentuale di famiglie in "deprivazione", in difficoltà a pagare il mutuo o a consumare regolarmente un pasto. Sono l'11,7% in Piemonte, contro una media del Nord Ovest del 9,5%.

Nel 2011, l'occupazione è tornata nel complesso a crescere, in particolare per le donne, si è ridotto il ricorso alla cassa integrazione, il tasso di disoccupazione si è mantenuto stabile al 7,6%, il valore più alto tra tutte le regioni del Nord. Sono andati peggio i primi tre mesi del 2012, periodo in cui la disoccupazione ha sfiorato il 9 per cento.

[al.ba.]

Crisi Csi, l'allarme di Saitta

“Affonda e nessuno si muove”

Il presidente della Provincia: solo noi paghiamo le quote

MARCO TRABUCCO

ANTONIO Saitta lancia l'allarme sul futuro del Csi, che rischia di trovarsi già il mese prossimo nell'impossibilità di pagare gli stipendi agli oltre mille dipendenti. «La preoccupazione cresce di giorno in giorno - spiega il presidente della Provincia - etemo che i problemi non vengano affrontati per tempo. Già il 7 giugno ho scritto a tutti gli enti consorziati, in particolare alla Regione Piemonte che del Csi il maggiore azionista, chiedendo un'assemblea straordinaria. Sto ancora aspettando una risposta».

La compagine del Csi il consorzio che si occupa di sistemi informatici e che fornisce servizi a gran parte degli enti pubblici piemontesi è formato dalla Regione Piemonte con 21 per cento del pacchetto di controllo, dall'Università di Torino con il 12,92, dal Politecnico con l'8,61. Provincia e Comune di Torino hanno ciascuno il 6,46 per cento. Tra l'altro, ad esempio, il Csi gestisce i servizi anagrafici (per la parte informatica) di molti comuni tra cui quello di Torino, gestisce la posta elettronica della Regione e molti servizi delle aziende sanitarie

«La situazione è particolar-

mente grave - aggiunge Saitta - perché oggi il Consorzio sta fornendo servizi alla Regione senza copertura, cioè senza che nel bilancio regionale ci siano voci di spesa che li garantiscono. Sono per lo più servizi essenziali, e continuando a darli il Csi dimostra responsabilità da un lato. Dall'altro però è un enorme rischio perché se poi quei servizi non verranno pagati il buco finanziario diventerà incalcolabile». Le prime conseguenze si sono già avute, afferma il presidente della Pro-

vincia: «Proprio perché non c'è la copertura delle spese (per 40 milioni di euro) sono andate deserte le ultime due gare indette dal Csi per la gestione della cassa. Le banche le hanno disertate per paura di rimanere loro con il cerino in mano. Siva avanti nella precarietà con interessi sempre crescenti e con gli istituti bancari che hanno fatto già capire che tra poco chiuderanno definitivamente i rubinetti». Oltre alla Regione poi c'è il Comune di Torino «che le voci verso il Csi le ha iscritte a bi-

lancio, ma che non ha liquidità e deve 40 milioni di euro che non può pagare». «Qui - conclude Saitta - tutti stanno parlando della riforma del Csi della sua privatizzazione con una vendita parziale o totale a privati. Il rischio però è quello di non arrivare a quel punto o di trovarsi a vendere quello che era un piccolo gioiello quasi fallito. Noi, come Provincia, paghiamo regolarmente, e non vogliamo trovarci poi a dover coprire errori altrui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

«Il piano giovani non è un fallimento»

MASSIMO GIORDANO*

NON credo si possa affermare che vi siano stati errori di impostazione nel varare i provvedimenti sul «Piano Giovani» varato dalla Regione perché è in parte operativo solo da qualche giorno. Per noi e dunque anche per l'opposizione, non vi sono ancora dati per valutazioni sulla sua efficacia. Il Piano nasce quale strumento operativo, giustamente sollecitato dal nostro Governatore Cota, per offrire stimoli ed opportunità di occupazione agli under 35, che la crisi ha colpito maggiormente.

Ben diverso sarebbe il discorso se anche da parte del Governo

Monti venissero approntate analoghe iniziative che sono non solo fondamentali, ma addirittura urgenti. Ebbene questo purtroppo non sta accadendo e dunque la nostra Regione deve fare i conti con le risorse che ha. Per coerenza ho fatto io stesso riferimento ad un leggero ritardo nella nostra programmazione, dovuto alle difficoltà di approvazione di un bilancio regionale che abbiamo ereditato in stato comatoso. Tutto ciò premesso mi sembra però che parlare di sbagli o fallimenti così come hanno fatto alcuni esponenti del centrosinistra sia oltremodo prematuro, oltre che inesatto.

Assessore Regionale allo Sviluppo Economico del Piemonte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO

Vita a ostacoli per chi assiste un paziente di Alzheimer

Burn out, stress, depressione e a volte si mettono in mezzo anche le separazioni fra marito e moglie, perché assistere un malato di Alzheimer diventa una vera e propria prigione fra le quattro mura di casa che dura molti anni, anche un intero decennio. I familiari delle vittime di questa malattia degenerativa chiedono aiuto e ieri pomeriggio, all'ospedale San Luigi di Orbassano si sono messi a confronto con medici e operatori socio-sanitari per raccontare l'Odissea quotidiana nell'assistere un malato. L'incontro - "La famiglia come sistema di cura per le demenze senili: esperienze a confronto" - è stato organizzato in collaborazione tra l'Unità Valutativa

Alzheimer dell'ospedale e Home Instead Senior Care. Tredici ore di assistenza al giorno al malato, livelli di attenzione altissimi, depressione e stress psichico per oltre il 50% dei casi, disturbi del sonno (53,6%) e spassatezza (87%) perché è realmente difficile assistere un malato affetto da Alzheimer.

I car giver (familiari) vedono compromessa la propria vita sociale (85%) e familiare (50%) con separazioni che sono dietro l'angolo. L'Alzheimer è il male del secolo che ha numeri drammatici. Il 50-60% di tutte le demenze è rappresentata proprio da questa malattia che colpisce il 5-7% degli over 65enni; circa uno su due over 85enni ne è una vittima, ma è

un malattie bestiale che colpisce anche i giovani. Avanza, divora, annienta il sistema nervoso e trasforma una persona che fino ad un mese prima viveva, in un essere senza vita. Il futuro riserva scenari drammatici. In Italia sono circa un milione le vittime di demenze (con 150-200mila nuovi casi l'anno) e nel 2050 saranno 2 milioni coloro che avranno bisogno di assistenza. In Piemonte ci sono 700mila casi di malati per demenza. Le persone oltre i 65 anni colpite da Alzheimer o demenza senile sono circa 18mila: una cifra destinata a crescere drasticamente nei prossimi anni.

«È necessario divulgare un'adeguata informazione tra i car

giver e anche una maggiore sensibilizzazione da parte dei medici di medicina generale affinché, dietro ad un accurato riconoscimento della malattia, ci segnalino i casi per tempo» spiega il dottor Fausto Fanfò, responsabile dell'Unità di valutazione Alzheimer del San Luigi, che assiste circa 800 pazienti in un anno. «L'Italia è infatti il Paese in cui i malati di demenze arrivano tardi alle cure delle unità di valutazione geriatrica». Come affrontare l'Alzheimer? «Oggi abbiamo i farmaci che rallentano la sua evoluzione - conclude il dottor Fanfò - ma dobbiamo tener conto anche della grande forza dei familiari che molto spesso sono costretti a sopportare un carico assistenziale non sempre sostenibile».

Liliana Carbone

L'iniziativa del commissariato di polizia

Rivoli, gli anziani dopo la messa al corso antiscippo

IL CORSO per difendersi dagli scippatori, a Rivoli, si fa dopo la messa della domenica. Perché è quello il momento in cui si riesce a intercettare il maggior numero di anziani. Così i poliziotti del commissariato da un mese ogni domenica si presentano all'altare e propongono ai fedeli di fermarsi, dopo la fine della cerimonia, per un incontro. Un rito decisamente inconsueto che è già stato celebrato nelle parrocchie del centro città e che pian piano toccherà anche quelle più periferiche. «Durante questi incontri facciamo prevenzione e spieghiamo come ci si difende dai rapinatori e quali tranelli usano - spiega Giorgio Pozza, a capo del commissariato di Rivoli - ma educiamo anche i cittadini a diventare bravi osservatori a me-

morizzare i dettagli che poi diventano fondamentali per catturare i colpevoli».

Come è accaduto nell'ultimo caso. Sabato una signora di 65 anni è stata aggredita alle spalle da un uomo che l'ha afferrata per la gola e le ha strappato la collana d'oro. La donna l'ha descritto: corpulento, brizzolato, con una camicia a quadri. Gli agenti hanno trovato un testimone che aveva visto lo scippatore salire su un'auto e aveva memorizzato parte della targa. Così si è arrivati a un mo-dense di 46 anni che da qualche tempo vive nel Torinese. La polizia lo ha trovato in un dormitorio. Stessa corporatura, sul letto aveva una camicia uguale a quella descritta dalla donna, ma i capelli erano neri. Però anche le dita erano nere, macchiate con una tinta.

(f.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PXL

la Repubblica

VENEDÌ 15 GIUGNO 2012

TOURNO

CRONACA

Borse di studio, passa la linea del governatore

Gli studenti: contrari, ma non potevano penalizzare 2 mila universitari

PAROLA

MA, come spiega Simone Baglivo, consigliere in quota "Studenti indipendenti", «non approvare il bando e andare verso un commissariamento sarebbero stati fatti di gravità assoluta per gli oltre duemila ragazzi che l'anno prossimo avranno bisogno di un posto letto».

Il cda dell'Edisu era già stato convocato lunedì, ma i consiglieri nominati dai tre atenei del Piemonte e dagli studenti avevano fatto mancare il numero legale per contestare alcuni criteri che ritenevano (e che ritengono tuttora) sbagliati. Il governatore Cota invece non ha voluto rivedere i parametri per le borse dell'anno prossimo e anzi ha inviato una lettera di diffida, chiedendo che l'organo che amministra l'ente si riunisse ieri e approvasse il bando per l'anno prossimo.

Così è arrivati alla tormentata riunione di ieri sera, cui si sono presentati 13 membri. La parte di cda vicina alla giunta regionale aveva appena cinque voti dalla propria parte, compreso quello del presidente Umberto Trabucco. Dall'altra c'erano i rappresentanti degli atenei e della minoranza in Consiglio regionale, che avevano ricevuto ordine di votare "no" da università e partiti ed erano dunque pronti al muro contro muro. All'ordine del giorno il pre-

sidente Trabucco aveva fatto inscrivere anche altri temi, come il premio di produzione per il personale dell'ente: se il cda non l'avesse approvato, addio bonus. Un modo per costringere il consiglio

a discutere il bando per le borse dell'anno prossimo.

Così si è andati alla conta. Se Simone Baglivo e Alberto Capisani, i due membri nominati dagli studenti, avessero a loro volta scelto il

"no" il cda avrebbe ufficialmente bocciato il bando, gli uomini degli atenei si sarebbero dimessi in segno di protesta e sarebbe scattato il commissariamento dell'Edisu. Ma Baglivo ha deciso di lasciare la

seduta e Capisani ha votato "sì": è finita 7 a 6, solo grazie al voto del presidente che valeva doppio.

Il bando è dunque stato approvato, ma il cda dell'Edisu ne esce comunque profondamente spaccato. Al suo interno c'è una maggioranza "di fatto", che ritiene le nuove norme «il contrano della meritocrazia». Soprattutto, c'è una spaccatura netta e certificata tra la giunta Cota e gli atenei piemontesi. Per la consigliera regionale del Pd Gianna Pentenero «il modo in cui si è concluso il cda dell'Edisu è la conseguenza dell'atteggiamento arrogante con cui Cota e l'assessore Maccanti hanno affrontato il tema del diritto allo studio. È una vergogna, non è con le piccole astuzie e umiliando le componenti universitarie che si può governare un settore così rilevante per il futuro del Piemonte».



Monferino: "Così elimineremo 390 milioni di spese sanitarie"

L'assessore: ecco quali uffici, magazzini e addetti sfoltire

MARCO TRAUCCO

CENTRALIZZARE gli acquisti, immagazzini e la logistica, rivedere la rete ospedaliera, ridurre il personale: sono gli strumenti con i quali l'assessore alla sanità Paolo Monferino intende ridurre di 390 milioni di euro, entro il 2015, la spesa sanitaria della Regione Piemonte. Obiettivi che ierba, per la prima volta, illustra in modo analitico davanti alla Commissione sanità del Consiglio regionale.

Monferino è partito dagli acquisti di dispositivi medici, beni, servizi e farmaci, spiegando che gli annuali 19 uffici che se ne occupano per le aziende sanitarie locali saranno concentrati in sei. Il risparmio che dovrebbe derivare da questa "unificazione" è di circa il 10 per cento: l'anno sulla spesa totale (140 milioni) su 1,4 miliardi per dispositivi, beni e servizi, 80 milioni su 800 per i farmaci. In più l'accentramento produrrà un esubero di 500 dipendenti amministrativi a cui Monferino pensa di far fronte in due anni con il blocco del turnover (e quindi senza licenziamenti). Il risparmio da questo ammonta a 20 milioni. Sabato ridotti anche i magazzini: oggi sono 106, diventeranno sei, e con la riorganizzazione della logi-

IL MANAGER
L'assessore alla sanità Paolo Monferino e il presidente Roberto Cota con i manager delle Asl piemontesi

stica nel biennio 2013-2015 si dovrebbero ridurre gli occorrenze, con un risparmio di 40 milioni sul biennio.

Ancora da definire invece è la riorganizzazione dei sistemi informativi (oggi diversi per ogni Asl o quasi), per cui la Regione spende tra i 15 e i 20 milioni l'anno verso il Csi. Mentre dalla revisione della rete ospedaliera prevista dal nuovo piano sanitario si prevede un risparmio minimo di 90 milioni.

«La manovra di "spending re-

view" — ha spiegato Monferino — vuole rendere il sistema sanitario piemontese, uno dei tre migliori di Italia ma che negli ultimi dieci anni ha registrato una crescita costante della spesa, sostenibile nel tempo ed efficiente sotto il profilo dei servizi con riforme strutturali». Parole contestate però dall'opposizione. Da Eleonora Artesio di Fds che si dice inquieta per i tagli eccessivi e parla di un piano «senza nessuna garanzia per il mantenimento dell'offerta sanitaria e della qualità dei servizi». Da Ro-

I punti

ACQUISTI
E di 220 milioni il risparmio che può arrivare dalla razionalizzazione degli acquisti di beni e farmaci

LOGISTICA
Riducendo da 106 a 6 i magazzini delle Asl si risparmierebbero almeno 40 milioni nel prossimo biennio

PERSONALE
La riorganizzazione provocherà un esubero di 500 dipendenti del settore amministrativo

Il piano illustrato in commissione: «Opposizione critica. Nessuna garanzia per la qualità»

berto Placido del Pd che paragona Monferino a Totò: «È la somma che fa il totale: Monferino in commissione ha smentito se stesso. A fine maggio spiego che il debito complessivo del Piemonte è di oltre 11 miliardi di euro. Oggi invece abbiamo assistito alla sua ennesima giravolta: infatti, ha spiegato che i dati forniti precedentemente riguardano diverse voci, ma nelle tabelle manca il totale, per cui non si può parlare di un debito di 11 miliardi».

RX

la Repubblica
VENERDI 15 GIUGNO 2012
TORINO

Bilancio, è pressing su Fassino

Anche Sel e Moderati chiedono riduzioni. Passoni: i conti non tornano

MAGGIORANZA in pressing sull'Imu. Dopo il Pd anche Sel e i Moderati chiedono di rivedere le aliquote ipotizzate dall'assessore al Bilancio, Gianguido Passonari. La questione non incide sui pagamenti che i torinesi dovranno fare entro lunedì, ma è un dibattito che si deve chiudere entro il 30 giugno, termine per l'approvazione del bilancio.

Il Pd suggerisce di abbassare l'aliquota dal 6 a 4 per mille per Atc e cooperative e da 7,6 a 4 per mille per i proprietari di alloggi affittati con tariffe concordate. Una manovra che porterebbe tre milioni in meno nelle casse comunali. Ai Democratici si aggiunge anche Sel: «Valutiamo positivamente la proposta del Pd, che va nella direzione che avevamo tracciato di tenu-

ta sociale della città di Torino», dice il capogruppo Michele Curto. E aggiunge: «A Torino, dove il mercato è più economico delle altre città, gli effetti dell'Imu rischiano di essere ancora più deleteri. E l'aliquota del 5,75 per mille decisa sulla prima casa è da rivedere».

Due le proposte di Sel: portare l'aliquota sugli affitti concordati, 10 mila a Torino, da 0,76% a 0,575%, come la prima casa, salvaguardando la proposta Pd del rimborso a riduzione allo 0,4% al convenzionati Locare (1.800). «Questa misura costerebbe circa 2 milioni di euro e servirebbe a far incontrare la domanda con l'offerta, evitando il nero». Altra linea? Istituire un fondo per le fasce più deboli con una dotazione di un milione di euro per le

famiglie fragili, senza lavoro o in cassa integrazione», dice il leader di Sel. E per trovare parte delle risorse Curto propone di alzare l'aliquota sugli stabilimenti industriali inutilizzati da 0,9% a 1,06%, recuperando 1 milione.

Anche i Moderati chiedono una revisione: «Ben venga la proposta Pd, a noi avevano risposto che non c'erano i soldi. Forse li hanno trovati — dice il segretario Mimmo Portas — chiediamo che vengano agevolate le classi sociali più deboli». Il sindaco Fassino e l'assessore Passoni sono in fibrillazione. Il primo cittadino sembra non aver gradito l'uscita del gruppo Pd: i margini di manovra sono minimi. Il capogruppo in Sala Rossa, Stefano Lo Russo, rivolgendosi a Curto, dice che «siamo lieti che Sel concordi con il Pd

esiamo disponibili ad analizzare le loro proposte consoci del fatto che la situazione economica non consente voli pindarici e che alcuni interventi andranno rimandati a tempi migliori».

Per l'assessore al Bilancio i conti non tornano: secondo Passoni la sola manovra Pd non vale 5 milioni in meno, ma 10 milioni. Soldi che vanno recuperati. «Madove?». Ogni punto Imu vale 38 milioni e si tratta di una tassa nuova, difficile da stimare, attorno alla quale è stato costruito il bilancio. «Siamo prudenti — avrebbe detto Passoni — vediamo il gettito di giugno e poi entro settembre adottiamo le modifiche».

(g. Gu. e d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA IN CRISI

Gli industriali: anche l'export in difficoltà

L'allarme del presidente Carbonato sull'ultima indagine: dati veramente brutti

DATI che, ha spiegato, «sono negativi. Nel 2011 le aspettative dei nostri associati avevano fatto pensare a un "rimbalzo" che faceva ben sperare. Invece il saldo tra ottimisti e pessimisti ha continuato a scendere». Sul prossimo trimestre, infatti, la differenza tra chi vede un futuro roseo e chi lo vede tetro è negativa di 30 punti percentuali, contro il meno 28 registrato sul periodo aprile-giugno.

E ancora, ha elencato il leader degli industriali torinesi, «il dato sull'occupazione è passato da meno 10 a meno 17, quel-

lo sulla produzione da meno 7,7 a meno 27, quello sugli ordini da meno 7,7 a meno 21». Il segnale più inquietante di tutti è però un altro: «il saldo ottimisti-pessimisti legato all'export era positivo di 5 punti nella scorsa indagine, mentre sul periodo luglio-settembre è calato a meno 10. Significa che anche le esportazioni sono in difficoltà: un dato veramente brutto».

Gianfranco Carbonato ha poi evidenziato alcune particolarità emerse dalla sua indagine: il settore metalmeccanico è più ottimista degli altri settori, le medie e grandi imprese vedono più in positivo delle piccole e chi esporta almeno il 60% del fatturato non vede nubi all'orizzonte.

Beltratti (Intesa): "Serve più ottimismo e aziende devono lavorare per attrarre nuovi capitali"

Poi il presidente dell'Unione industriale ha proposto tre soluzioni per alleviare la sofferenza dell'economia torinese: «Il Pil si crea facendo investimenti, che però oggi sono scoraggiati da tassi d'interesse troppo elevati, dunque servirebbe un credito agevolato. In più andrebbero

concepiti incentivi molto più pesanti per favorire l'occupazione giovanile e andrebbe tagliata di netto la spesa pubblica».

Dopo è toccato ad Andrea Beltratti, presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, raccontare com'è la situazione vista dalle banche: «Difficile trarre elementi positivi dai dati di Bankitalia. Purtroppo istituti di credito e imprese patiscono allo stesso modo il disagio macroeconomico». Però, ha sottolineato, «i fondi della Bce hanno evitato un credit crunch e i prestiti delle banche al sistema dell'economia sono rimasti stabili malgrado la crisi finanziaria».

Beltratti ha anche indicato alcuni modi per migliorare il rapporto con le imprese: «Bisogna utilizzare di più la tecnologia, avvicinare di più il momento della gestione del cliente con quello della concessione del credito e trovare modi per valutare il rischio in maniera più prospettica». Insomma, dalla seconda massima carica di Intesa Sanpaolo è partito un messaggio di pace: «Dobbiamo lavorare insieme, banche e imprese, per cercare di attrarre capitali finanziari che valorizzino le nostre eccellenze. In questo momento c'è un problema di ottimismo, dobbiamo agire anziché continuare a pensare che la crisi sia invincibile».

Chieri

La casa di riposo resiste “Avanti fino a fine luglio”

Giovanni XXIII, la coop non lascia: abbiamo avuto garanzie

FEDERICO GENTA

Il Giovanni XXIII tira un sospiro di sollievo. Dopo le minacce degli ultimi mesi, la cooperativa Valdocco ha deciso di non sospendere le attività che da anni la legano alla storica casa di riposo di Chieri. Domani, malgrado il credito da un milione e mezzo di euro non sia ancora stato saldato, i suoi dipendenti si presenteranno regolarmente al lavoro. «A inizio settimana abbiamo ricevuto ampie garanzie sul futuro dell'ospizio - spiega il presidente della Valdocco, Paolo Petrucci - . Il debito dovrebbe essere risanato un po' alla volta e abbiamo quindi deciso di attendere la fine di luglio per analizzare con più calma la situazione».

Nelle settimane che seguiranno, Sergio Urru, il commissario straordinario chiamato a rimettere a posto i bilanci dopo le dimissioni del direttivo, si muoverà su due fronti. L'obiettivo è quello di estendere i rapporti di collaborazione anche con le altre Asl torinesi e allo stesso tempo ottenere nuovi finanziamenti dalle banche.

«Adesso abbiamo più che mai bisogno di liquidità - conferma - . Dobbiamo pagare gli stipendi del personale interno e sanare i conti dei fornitori». Un'impresa tutt'altro che

Caccia a clienti e finanziamenti

La casa di riposo Giovanni XXIII in centro a Chieri: la Valdocco vanta nei confronti della struttura crediti per circa 1,5 milioni

semplice visto che alla fine di maggio proprio la Valdocco aveva deciso di impugnare i rimborsi in arrivo dall'azienda sanitaria di Chieri. E l'ingiunzione del Tribunale di Torino, che ha di fatto paralizzato la tesoreria dell'ente, sembra rendere ancora più difficile la ricerca di nuovi clienti, più che mai indispensabili per rendere sostenibili i costi della struttura.

Urru in ogni caso vuole tran-

quillizzare tutti gli anziani ospiti della casa di riposo. «Nessuno sarà lasciato solo. In via del tutto precauzionale era già stato preparato un piano di trasferimento di tutti e cinquanta gli assistiti, ma non credo che questa soluzione sarà mai adottata. Bisogna solo avere pazienza ed evitare di alimentare inutili allarmismi».

A tranquillizzare il commissario ci sono i beni immobili di proprietà del Giovanni XXIII.

Fatta eccezione per il complesso centrale di via Cottolengo, gli altri potrebbero essere presto messi in vendita. Tra le possibili alienazioni ci sono i terreni accanto all'area industriale di strada Fontaneto e la vecchia sede dell'ufficio di collocamento, che sorge proprio alle spalle dell'ospizio.

«Speriamo sia fatto tutto il possibile per uscire da questa situazione - commenta il sindaco, Francesco Lancione - . La casa di riposo non è soltanto un pezzo di storia della città, ma rappresenta un servizio indispensabile per i residenti».

“Un'area attrezzata al Gerbido per i nomadi del Colonnetti”

La proposta in un'assemblea con residenti rom e assessore

La proposta è uscita sotto traccia, accennata dal capogruppo del Pd in Circoscrizione 10, Rocco Murdocca: attrezzare il Gerbido in modo che ospiti i sei caravan dei rom del Colonnetti e, con l'inizio delle scuole, dotarlo di un pulmino che porti i bambini a lezione. In un'assemblea infuocata, due sere fa, nel centro civico di strada Comunale di Mirafiori, si sono affrontati residenti, rappresentanti dei rom e amministrazione. Presente anche l'assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi, e i

vigili del comando di zona. Oggetto del dibattito, appunto, la sosta ormai quotidiana dei nomadi a margine del parco Colonnetti.

«Non è una questione di razzismo - hanno spiegato i cittadini -, ma di igiene e decoro. Non va bene che alcune di queste persone facciano i loro bisogni nel parco, né che vi lascino razzolare le loro galline o vi bivacchino». Tutti d'accordo. Il problema è che una reale soluzione non esiste. Chiunque può sostare ovunque per 24 ore. E, anche se la polizia municipale intervenisse nel caso

di sfioramento, i caravan torneranno l'indomani. I rom del Colonnetti, infatti, sono stati cacciati dagli altri campi nomadi. In tutto si tratta di trenta persone, di cui 13 bambini.

Nel corso dell'assemblea sono state avanzate altre due proposte. Un comitato di residenti ha chiesto di attrezzare con servizi igienici l'area una volta occupata dal dormitorio in strada Castello di Mirafiori, vicino alla casa della centrale elettrica e poco distante dal mausoleo della Bela Rosin. Sotto suggerimento di Michele Curto, capogruppo di Sel in Consiglio comu-

nale, si è invece discusso di inserire i rom in un progetto di residenza condivisa, sul modello della comunità «Dado» di Settimo, in cui coabitano italiani, rom e rifugiati politici.

«Ritengo che il rimedio ideale sarebbe attrezzare edifici sfitti e dare ai nomadi una casa. Ma è molto difficile trovare le risorse per farlo - dice il presidente della Dieci, Marco Novello -. Creare un altro campo nomadi con i servizi, da un'altra parte, significa solo attirarne molti altri e creare poi situazioni ingestibili come in Lungo Stura».

[E. GRA.]

SICUREZZA STRADALE CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

A scuola di “guida responsabile” contro l'abuso di bevande alcoliche

Tappa torinese per l'iniziativa promossa da Aci Diageo e Abarth

ALBERTO SOFIA

Migliorare la sicurezza delle strade è essenziale, ma può non bastare per diminuire il pericolo di incidenti. Soprattutto se ci si mette alla guida dopo aver bevuto alcolici.

Così, contro i pericoli legati al consumo irresponsabile di alcol, lo strumento mi-

gliore resta quello della prevenzione. Ne è convinto l'Automobile Club Torino, il più antico d'Italia, che per il sesto anno consecutivo ha presentato l'iniziativa «Divertiti responsabilmente». Una campagna di sensibilizzazione nazionale, promossa insieme a Diageo (leader mondiale nella produzione di bevande alcoliche) e al marchio sportivo Abarth (rilanciato nel 2007 dal gruppo Fiat) che ieri ha fatto tappa anche nel capoluogo piemontese. L'obiettivo è quello di promuovere uno stile di guida «consapevole».

Sono le stesse statistiche a mostrare quanto sia utile pun-

tare sull'informazione. Non solo perché, secondo alcune ricerche dell'Eurisko, è aumentato rispetto al passato l'interesse verso la «guida sicura», soprattutto tra i giovani italiani ed europei. Ma anche perché, dal 2001, sono anche diminuiti del 5,7% ogni anno gli incidenti mortali legati all'uso di alcol.

Eppure i dati restano ancora preoccupanti, in particolare in Piemonte. Lo confermano studi recenti dell'Osservatorio Cneps (dell'Istituto superiore di sanità), che mostrano come i piemontesi siano i maggiori consumatori in Italia di bevande alcoliche. Sia la

media maschile (80,9%) che quella femminile (57,4%) superano, infatti, gli standard nazionali. Numeri che non lasciano indifferenti le istituzioni locali, che hanno adottato l'evento dell'Aci: «La sicurezza nelle strade è una nostra priorità - spiega Claudio Lubatti, assessore alla mobilità di Torino - tanto che abbiamo

creato un tavolo per riunire tutti gli attori interessati, dalle forze dell'ordine, alle associazioni di categoria. Fino agli stessi cittadini».

Ma non solo: per rendere più sicura la rete stradale, il Comune ha individuato i cento passaggi pedonali più pericolosi della città, facendo partire i primi cantieri per sostituirli

con le rotonde. I giovani, però, richiedono più impegno nel trasporto pubblico locale: «Nonostante i tagli nazionali, abbiamo investito 500 mila euro nel Nightbus», conclude. Un servizio utilizzato nel 2011 da 272 mila persone. Confermato anche per il 2012.

Per chi preferisce utilizzare la propria auto, l'Aci invita a individuare il «guidatore designato». A portare a casa gli amici sarà così chi non ha bevuto durante la serata. Una formula che si è rivelata vincente: con lezioni e guide simulate, Aci e Diageo, in giro tra le discoteche, ne hanno già formati 138 mila.

LA STAMPA

163

Oggi l'ultimo viaggio per dodici linee ferroviarie che da lunedì saranno sostituite dai bus

Seimila pendolari perdono il treno

Saitta attacca Cota: "Tagli dissegnati"

MARIA CHIARA GIACOSA

SEIMILA pendolari oggi andranno a lavorare in treno per l'ultima volta. Lunedì scatta la rivoluzione sui binari voluta dalla giunta Cota che sopprime 12 linee ferroviarie, per un totale di 178 treni che saranno sostituiti con gli autobus.

Tra questa anche la Pinero-lo-TorrePellice che ieri sera ha avuto un passeggero d'eccezione, il presidente della Provincia Antonio Saitta il quale, assieme al sindaco, ha preso il treno delle 18.45 per TorrePellice e incontrato i pendolari. «La chiamano razionalizzazione ma sono tagli gravissimi e dissegnati — ha attaccato il presidente della Provincia — Hanno tolto questa linea e salvato la Novara-Varallo che costa il triplo». «Mi chiedo se la scelta dipenda da criteri economici o politici» ha aggiunto Saitta che sui tagli alle ferrovie ha deciso di giocare la sua battaglia contro la Regione e l'assessore Bonino. Quella del ferro è infatti solo la prima delle "diete" avviate da Piazza Castello: più drastici saranno infatti i tagli sulla rete degli autobus, che Saitta gestisce direttamente e contro i quali non ha nessuna intenzione di ritirare il ricorso al Tar. Insomma quella sui treni è per il presidente di Palazzo Cisterna solo una palestra di prova.

Il viaggio di ieri sera ha però scatenato la reazione, durissi-

Il governatore si arrabbia: "Erano tratte troppo care ci saremmo dovuti indebitare ancora?"

REAGGIONE PA

Ri

Gli utenti preparano nuove iniziative per difendere le ferrovie e far dimettere l'assessore Bonino

ma, del governatore Roberto Cota: «Mi dispiace che il Presidente della Provincia si sia lasciato andare al "pendolarismo" della serietà e della responsabilità, su tratte ferroviarie che costano media-

mente quasi 3 mila euro a passeggero, con punte di oltre 12 mila in alcuni orari — ha detto — Cosa dovremmo fare di diverso dal mettere bus al posto di treni su una tratta così evidentemente antieconomica? Non stiamo lasciando a piedi nessuno — ha precisato — ma sostituendo treni con bus. Saitta vuole forse suggerirci di essere irresponsabili e di continuare a fare assurdi debiti?». Con la spending review dei treni, infatti, la Regione conta di incassare 11,5 milioni all'anno, attenuando l'impatto dei tagli governativi ai fondi per il trasporto pubblico.

Al fronte politico si aggiunge però quello della protesta degli utenti. Domani, i pendolari di Asti e Alessandria viaggeranno, assieme ai sindaci, sui treni soppressi indossando magliette con la scritta «In treno è meglio». E martedì pomeriggio i comitati delle linee fantasma si sono dati appuntamento davanti al Consiglio regionale, dove si discuterà dei tagli e della mozione di sfiducia che il Pd ha presentato contro l'assessore ai Trasporti Barbara Bonino. «La protesta non si ferma, anzi proprio ora diventa più agguerrita» annuncia Maria Giannetta del comitato Arona-Santhià, che ha adottato anche una mascotte: Aspen, il cane con il cappello da ferroviere e al collo il cartello «Bonino ridammi il treno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia sollecita l'assemblea

CSI: subito l'assemblea straordinaria. La chiede Saitta con una lettera indirizzata, tra gli altri, a Cota. I temi, entrambi fonte di preoccupazione per la Provincia, sono due: l'occupazione, il Consorzio rischia di trovarsi già il mese prossimo nell'impossibilità di pagare gli stipendi agli oltre mille dipendenti, e il piano delle attività. «Temo che i problemi non vengano affrontati per tempo - scrive il numero uno della Provincia - Già il 7 giugno ho scritto a tutti gli enti consorziati, in particolare alla Regione, maggiore azionista fin dal '77, chiedendo la convocazione di un'assemblea straordinaria. Sto ancora aspettando una risposta».

LA STAMPA P50

IL RAID I vandali hanno colpito in tutte le postazioni

Attacco nella notte contro il bike sharing 267 bici danneggiate

*Tra le ipotesi anche una vendetta anarchica
L'assessore Lavolta: «Un gesto vile e gratuito»*

→ Il totale è di quelli che fanno impressione: 267 biciclette rese inutilizzabili in una sola notte, con le ruote squarciate in quasi tutte le 79 stazioni ToBike. «Danni per migliaia di euro» dicono dal Comune, anche se nessuno si sente ancora di azzardare una stima precisa. Resta il fatto che un raid ben organizzato abbia messo fuori uso per l'intera mattinata di ieri gli stalli del bike sharing che dal centro si irradiano verso le periferie e i luoghi strategici per i trasporti della città. «Hanno colpito ovunque» conferma l'assessore Enzo Lavolta, senza lasciarsi andare ad alcuna ipotesi sul movente di un atto che definisce «vile e gratuito». Non è certo un caso, però, se gli agenti del nucleo investigativo della polizia municipale collaborano con la Digos per tentare di identificarne gli autori: l'ipotesi che nessuno si sente di escludere ma resta tra le più probabili è quella di una vendetta degli anarchici denunciati dopo aver dato rifugio in una palazzina occupata di via Aosta ad un marocchino inseguito e arrestato dalla polizia proprio per il furto di una bicicletta ToBike. Un episodio che, inoltre, ha visto il ferimento, seppur lieve, di due agenti nella colluttazione con gli squatter che tentavano di far fuggire il ladro dal retro della casa occupata in Barriera di Milano.

Un centinaio di mezzi oggi

resteranno ancora in officina, «che si è subito attivata a ripararne oltre la metà lavorando ad oltranza» aggiunge Lavolta, stigmatizzando un gesto che «colpisce gli oltre ventimila utenti di un servizio popolare e diffuso, apprezzato da tutti per la semplicità d'uso, la comodità, il costo economico e colpisce gli appassionati di bicicletta insieme a chi aveva riscoperto l'uso della bici in città». Nei prossimi giorni, mentre le immagini riprese delle telecamere di videosorveglianza della città saranno vagliate dagli investigatori, il servizio dovrebbe tornare alla normalità. «Cogliamo l'occasione per ribadire come l'amministrazione debba essere responsabile nel far rispettare la legge e nel garantire la sicurezza dei propri cittadini. Questa maggioranza, per impostazione, ha sempre preso sottogamba i temi che spesso denunciavamo, ed oggi purtroppo si trova di fronte a danni concreti cui dovrà fare fronte con i soldi della collettività» sottolineano i consiglieri della Lega Nord in Sala Rossa, Fabrizio Ricca, Barbara Cervetti e Roberto Carbonero, d'accordo con la consigliera del Pdl, Paola Ambrogio nel valutare che «in un momento di crisi economica e di ristrettezze finanziarie dell'amministrazione comunale e dei territori la vicenda assume ancora più peso».

Enrico Romanetto
Philippe Versienti